



ECOSISTEMA RISCHIO 2011

Sicilia

Monitoraggio sulle attività delle amministrazioni comunali per la mitigazione del rischio idrogeologico

Indagine realizzata nell'ambito di "OPERAZIONE FIUMI 2011"
campagna nazionale di monitoraggio, prevenzione e informazione per la mitigazione
del rischio idrogeologico realizzata nell'ambito del progetto *Ecosistema rischio*
di Legambiente e del Dipartimento della Protezione Civile



Ottobre 2011

1. Introduzione

Ecosistema Rischio è l'indagine di **Legambiente** e **Dipartimento della Protezione Civile** realizzata per conoscere la condizione attuale dei comuni italiani in cui siano presenti aree classificate a rischio idrogeologico. Quest'anno **Operazione Fiumi 2011**, la campagna d'informazione per la prevenzione dei rischi legati al dissesto idrogeologico, giunta alla IX edizione è realizzata nell'ambito di un più ampio progetto, denominato appunto *Ecosistema rischio* che focalizza l'attenzione su alcuni dei rischi naturali ed antropici a cui è esposto il territorio della Penisola.

Attraverso la nostra indagine sono state monitorate le attività delle amministrazioni comunali siciliane classificate nel 2003 dal Ministero dell'Ambiente e dall'Unione delle Province Italiane a *potenziale rischio idrogeologico più alto*, aree perimetrate nei piani straordinari approvati e nei piani stralcio per l'assetto idrogeologico predisposti, adottati o approvati.

Le amministrazioni comunali possono intervenire per contrastare il rischio idrogeologico essenzialmente in due diversi settori:

- nelle attività ordinarie legate alla gestione del territorio, quali la *corretta pianificazione*, gli **interventi di delocalizzazione** di abitazioni e altri fabbricati dalle aree a rischio, nonché nell'adeguamento alle norme di salvaguardia dettate dalla pianificazione di bacino e la *manutenzione delle sponde dei corsi d'acqua* e delle opere idrauliche
- nella redazione dei *piani di emergenza* – che devono essere aggiornati e conosciuti dalla popolazione, perché sappia esattamente cosa fare e dove andare in caso di emergenza - nonché *nell'organizzazione locale di protezione civile*, al fine di garantire soccorsi tempestivi ed efficaci in caso di alluvione o frana

L'indagine ha dunque voluto verificare l'effettiva realizzazione di tali interventi monitorando sia il livello attuale di rischio sia le attività svolte dai comuni per mitigarlo. Nella scheda inviata per l'anno 2011 alle amministrazioni comunali, abbiamo ritenuto opportuno valutare la presenza in zone esposte a pericolo di esondazione dei corsi d'acqua o a rischio frana oltre che di abitazioni e insediamenti industriali anche di strutture sensibili (come scuole o ospedali) o di strutture ricettive turistiche (alberghi, campeggi, ecc.) o di strutture commerciali. Inoltre, abbiamo chiesto ai comuni di indicare una stima del numero di cittadini che vivono o lavorano ogni giorno in zone esposte a pericolo.

Nella seconda parte del questionario abbiamo voluto focalizzare l'attenzione sugli interventi per un corretto uso del suolo, che sappia limitare l'urbanizzazione eccessiva delle zone particolarmente esposte a rischio idrogeologico. Abbiamo valutato, infatti, l'eventuale avvio di pratiche per la delocalizzazione di strutture presenti nelle zone soggette a maggiore pericolo e il recepimento nel piano urbanistico delle perimetrazioni contenute nel PAI (Piano per l'Assetto Idrogeologico) al fine di stabilire i vincoli all'edificazione delle zone a rischio. Abbiamo chiesto, inoltre, se sia stata realizzata dal comune o da qualunque altro ente preposto una manutenzione ordinaria delle sponde o delle opere di difesa idraulica; se siano state realizzate opere di messa in sicurezza e di quale tipologia; se siano stati programmati, nell'ambito della programmazione nazionale o regionale sulla difesa del suolo (ad esempio Accordi di programma Ministero dell'Ambiente/Regioni) interventi volti alla mitigazione del rischio idrogeologico.

Inoltre, abbiamo ritenuto opportuno valutare la realizzazione da parte delle amministrazioni comunali di un efficiente sistema locale di protezione civile, in primo luogo attraverso la redazione e l'aggiornamento dei piani comunali o intercomunali d'emergenza.

Dalla rilevazione di tali parametri è stato assegnato ad ogni comune un voto (da 0 a 10) e una classe di merito conseguente. In altre parole, è stata realizzata una vera e propria classifica che tiene conto dell'azione dei comuni nella mitigazione del rischio idrogeologico. **L'indagine vuole essere uno strumento utile non solo per valorizzare l'esperienza dei comuni più attivi**, che dimostrano come una buona gestione del territorio sia possibile e che devono diventare un esempio per tutta la regione, **ma vuole servire soprattutto per stimolare le amministrazioni locali ancora in ritardo**. Le classi di merito sul lavoro di mitigazione del rischio idrogeologico sono state valutate in base al punteggio ottenuto dai comuni nella risposta positiva o negativa a tutti i parametri dell'indagine (insufficiente da 0 a 3,5 punti; scarso da 4 a 5,5 punti; sufficiente da 6 a 6,5 punti; buono da 7 a 9 punti; ottimo da 9,5 a 10 punti).

2. L'Entità del dissesto in Sicilia

In Sicilia sono ben 273 i comuni in cui siano presenti aree esposte a rischio idrogeologico secondo il report redatto dal Ministero dell'Ambiente e dall'Unione delle Province Italiane nel 2003, praticamente sette su dieci, di cui 200 a rischio frana, 23 a rischio alluvione e 50 a rischio sia di frane che di alluvioni.

Le calamità che hanno colpito la Sicilia negli anni scorsi, provocando purtroppo molte vittime e danni rilevanti, testimoniano di quanto sia urgente e prioritario intervenire cambiando radicalmente le modalità di gestione del territorio, evitando di costruire nelle aree a rischio, delocalizzando, dove possibile, le strutture presenti in zone ad elevato pericolo di frane e alluvioni e pianificando interventi di messa in sicurezza seri che non siano alibi per continuare ad edificare, ma che sappiano rispettare la naturalità dei corsi e dei versanti montuosi. In particolare per quel che riguarda le fiumare della provincia di Messina la fragilità del territorio risulta sempre più evidente ed è stata negli anni acuita dall'abbandono e dagli incendi dei terreni agricoli sovrastanti le fiumare, non si è arrestata l'aggressione al territorio a fini puramente speculativi né, tantomeno, è cresciuta la consapevolezza di quelle istituzioni che dovrebbero garantire la sicurezza dei propri cittadini.

Questi fatti mettono in luce come il territorio siciliano sia sempre più fragile: ormai semplici temporali, anche non particolarmente intensi, possono provocare nel migliore dei casi allagamenti e disagi alla popolazione, ma anche vere e proprie tragedie.

L'abusivismo e ma soprattutto la pesante urbanizzazione che ha subito e subisce la regione, in particolare lungo i fiumi, i torrenti e le fiumare, ma anche in aree dissestate e in prossimità di versanti franosi, appare come la problematica principale con cui oggi è improrogabile fare con serietà i conti.

Nonostante questa verità, ormai condivisa e accettata da tutti, dagli enti locali alle comunità scientifiche fino ai cittadini, **non si nota in Sicilia una concreta inversione di tendenza capace di rendere il territorio più sicuro dalle frane e dalle alluvioni**. Il territorio risulta anzi anno dopo anno sempre più vulnerabile rispetto al passato. **Questa maggior fragilità è attribuibile ad un uso del territorio che troppo spesso continua a non considerare le limitazioni imposte dal particolare assetto idrogeologico**. Se osserviamo le aree vicino ai fiumi e in prossimità di versanti talvolta instabili, è evidente come tali aree siano spesso caratterizzate da una pesante urbanizzazione, dalla presenza di abitazioni ma anche di insediamenti industriali e produttivi.

Se è chiaro che il problema è l'occupazione urbanistica di tutte quelle aree dove un fiume in caso di piena può "allargarsi" e delle zone geologicamente instabili, deve essere altrettanto chiaro che **la realizzazione di opere di messa in sicurezza non deve legittimare a costruire nelle aree a rischio. Anche perché spesso queste opere non risolvono il problema in assoluto (per qualsiasi entità dell'evento) o invece che risolvere il problema lo spostano piuttosto in un altro luogo a valle**. Comunque in Sicilia ancora tardano a realizzarsi interventi concreti di delocalizzazione delle strutture dalle aree a rischio e, soprattutto, di demolizione dell'abusivismo.

Sono le province di Messina e Caltanissetta ad avere la percentuale più alta di comuni a rischio idrogeologico (rispettivamente l'86% e l'84%). Ma, come abbiamo più volte negli anni scorsi denunciato, particolare preoccupazione destano le fiumare di Messina che, insieme a quelle di Reggio Calabria, rappresentano uno degli elementi più fragili del territorio nazionale.

COMUNI A RISCHIO IDROGEOLOGICO IN SICILIA

Regione	Provincia	Frana	Alluvione	Frana e alluvione	Totale	% totale comuni
Sicilia		200	23	50	273	70%
	AG	25	1	8	34	79%
	CL	14	2	3	19	86%
	CT	20	1	5	26	45%
	EN	12	0	1	13	65%
	ME	79	1	11	91	84%
	PA	31	12	17	60	73%
	RG	4	0	1	5	42%
	TP	10	5	4	19	79%
	SR	5	1	0	6	29%

Fonte: Report 2003 - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e Unione Province d'Italia

Elaborazione: Legambiente

3. Risultati regionali dell'indagine

L'indagine si è concentrata sulla rilevazione di parametri che indicano lo stato di avanzamento e l'effettiva realizzazione di interventi di prevenzione messi in opera dalle amministrazioni comunali (gestione del territorio, piani di emergenza, campagne di informazione alla popolazione, ecc.). L'analisi di tali parametri ha determinato una vera e propria classifica dello stato di sicurezza in merito al dissesto idrogeologico. La classifica vuole contemporaneamente servire da pungolo per stimolare a risolvere eventuali inadempienze o lentezze e valorizzare il buon lavoro svolto da alcune amministrazioni comunali.

E' stata monitorata la presenza di abitazioni, di interi quartieri, di fabbricati industriali, di strutture sensibili o di strutture ricettive turistiche e/o commerciali in aree a rischio di alluvione e di frana; la messa in opera da parte dei comuni di interventi di delocalizzazione dalle zone a rischio, sia di insediamenti industriali che di abitazioni, la realizzazione di opere di messa in sicurezza dei corsi d'acqua e/o consolidamento dei versanti franosi e il recepimento nel piano urbanistico dei vincoli previsti nel PAI (Piano per l'Assetto Idrogeologico) ai fini di una valutazione sintetica del livello di rischio idrogeologico su scala comunale. Abbiamo inoltre valutato la pianificazione e realizzazione, nell'ambito della programmazione nazionale o regionale sulla difesa del suolo (ad esempio Accordi di programma Ministero dell'Ambiente/Regioni) interventi volti alla mitigazione del rischio

Sono state poi prese in considerazione diverse tipologie di attività considerate fondamentali per l'organizzazione di un efficace sistema locale di protezione civile:

- presenza di sistemi di monitoraggio e allerta della popolazione in caso di emergenza;
- presenza, validità e aggiornamento del piano di emergenza comunale o intercomunale;
- iniziative di formazione ed informazione alla popolazione;

- realizzazione di esercitazioni di protezione civile.
- presenza di strutture di protezione civile operative in modalità h24
- recepimento del sistema di allertamento regionale del rischio idrogeologico

La nostra valutazione si divide sostanzialmente in tre aree tematiche distinte: la prima conoscitiva finalizzata a conoscere il livello di antropizzazione delle aree a rischio; la seconda parte mirata a valutare le attività di “gestione del territorio” e l’ultima dedicata al “sistema di protezione civile”, che comprende sia la realizzazione dei piani di emergenza sia le attività dedicate all’informazione dei cittadini. Si tratta, ovviamente, di elementi ugualmente importanti: da un lato, infatti, è indispensabile operare, a lungo termine, per rendere il territorio più sicuro, non vulnerabile e non soggetto a fenomeni di dissesto idrogeologico, dall’altro è importante essere capaci di intervenire prontamente in situazioni di oggettiva emergenza. **E’ evidente come la presenza di un buon “sistema di protezione civile”, deve essere valorizzato in quanto fondamentale per soccorrere la popolazione e salvare vite umane ad evento già in corso, ma non può trasformarsi in un alibi per non realizzare una corretta gestione del territorio.**

Tra le amministrazioni comunali siciliane intervistate, sono 62 quelle che hanno risposto in maniera completa al questionario di Ecosistema rischio (il 23% circa dei comuni a rischio della regione). Di queste, i dati relativi a 5 amministrazioni sono stati trattati separatamente, poiché i competenti uffici comunali hanno dichiarato di non avere strutture in aree a rischio, il che giustifica parzialmente il non essersi attivati in azioni di prevenzione e pianificazione. Sono state invece mantenute quelle amministrazioni che, a seguito di interventi di consolidamento e delocalizzazione, pur non avendo fabbricati in zone a rischio, svolgono comunque un buon lavoro di mitigazione del rischio idrogeologico. **Le tabelle riportate nel dossier si riferiscono quindi a 57 amministrazioni comunali della Sicilia.**

Adirittura il **91% dei comuni** intervistati ha nel proprio territorio **abitazioni in aree golenali, in prossimità degli alvei e in aree a rischio idrogeologico, e il 40% presenta interi quartieri** in tali aree. **Nel 58% dei comuni campione della nostra indagine sono presenti in aree a rischio strutture e fabbricati industriali**, che comportano in caso di alluvione, oltre al rischio per le vite dei dipendenti, anche il pericolo di sversamento di prodotti inquinanti nelle acque e nei terreni. Inoltre, **nel 37% delle amministrazioni intervistate sono presenti in zone esposte a pericolo di frana o alluvione strutture sensibili e nel 28% dei comuni sono state costruite in zone a rischio strutture ricettive turistiche o strutture commerciali.** Questi dati dimostrano come debba rimanere alto il livello di attenzione per frane e alluvioni. **Solo cinque (9%) fra tutti i comuni intervistati hanno intrapreso opere di delocalizzazione di abitazioni dalle aree più a rischio e in un solo caso si è provveduto ad avviare interventi di delocalizzazione di fabbricati industriali.**

Il 60% dei comuni intervistati in cui siano presenti zone esposte a rischio ancora non realizza una manutenzione ordinaria delle sponde, delle opere di difesa idraulica e più in generale del territorio. Nel 48% dei comuni sono state realizzate opere di messa in sicurezza dei corsi d’acqua e di consolidamento dei versanti franosi.

La realizzazione di interventi di messa in sicurezza, realizzati nel territorio comunale dai diversi enti competenti, rappresenta certamente il primo elemento imprescindibile per la limitazione del rischio. Tuttavia riteniamo che tale dato vada valutato con attenzione. Se è vero, infatti, che il problema è l’occupazione urbanistica di tutte quelle aree dove il fiume in caso di piena può “allargarsi”, le opere di messa in sicurezza non possono trasformarsi in alibi per continuare a costruire nelle aree golenali. Nonostante tutto ciò sia ormai assodato nella teoria e sia cresciuta la sensibilità degli enti locali in questo senso, nella pratica sono ancora troppo pochi gli interventi concreti di delocalizzazione delle strutture a rischio. Nella maggior parte dei casi non vengono effettuati studi seri su scala di bacino per pianificare le arginature e gli interventi strutturali di

prevenzione, attraverso i quali diverrebbe possibile anche porre rimedio agli errori del passato nella gestione dell'assetto idrogeologico del territorio. **Proprio partendo da queste considerazioni nella scheda inviata quest'anno alle amministrazioni comunali abbiamo voluto chiedere quali tipologie di interventi di messa in sicurezza fossero stati realizzati per valutare l'effettivo impegno in attività volte alla tutela del suolo e del territorio. A parziale conferma di queste riflessioni dobbiamo rilevare che in Sicilia le attività di messa in sicurezza sono state volte soprattutto alla costruzione o all'ampliamento di nuove arginature (19%) e alla realizzazione di interventi di risagomatura degli alvei fluviali (23%); solo in due casi (4%) fra i comuni intervistati si è provveduto al ripristino e alla rinaturalizzazione delle aree di espansione naturale dei corsi d'acqua e solo nel 9% dei casi sono stati riaperti tratti tombinati o intubati dei corsi d'acqua. Nell'11% dei comuni si è provveduto al rimboschimento di versanti montuosi e collinari franosi o instabili.**

Nel 67% delle amministrazioni, inoltre, sono previsti interventi volti alla mitigazione del rischio idrogeologico nell'ambito della programmazione nazionale o regionale sulla difesa del suolo.

Oltre il 70% delle amministrazioni comunali intervistate ha recepito nel piano urbanistico le perimetrazioni contenute nei PAI, un dato importante al fine della predisposizione dei vincoli all'edificazione nelle aree esposte a rischio. Da questo punto di vista al fine di evitare un aumento incontrollato delle edificazioni nelle zone soggette a pericolo di alluvioni o frane sarebbe di fondamentale importanza adeguare i piani urbanistici ai PAI e dare maggiore efficacia a tali vincoli.

Migliore la situazione per quanto riguarda le attività di pianificazione d'emergenza, uno strumento fondamentale per la sicurezza delle persone, sia al fine di organizzare tempestivamente evacuazioni preventive in caso di piena sia per garantire alla popolazione soccorsi rapidi ed efficaci in caso di calamità. **Il 74% dei comuni, infatti, si è dotato di un piano da mettere in atto in caso di frana o alluvione, e il 56% delle amministrazioni campione dell'indagine ha aggiornato il piano** negli ultimi due anni: fatto estremamente importante giacché disporre di piani vecchi può costituire un grave limite in caso di necessità. Nel 53% dei comuni intervistati è attiva una struttura di protezione civile operativa in modalità h24. Da rilevare anche che nel 56% dei comuni campione della nostra indagine è stato recepito il sistema di allertamento regionale e che nel 37% dei casi sono presenti anche a livello territoriale sistemi di monitoraggio finalizzati all'allerta della popolazione in caso di pericolo.

L'informazione alla popolazione su quali sono i rischi, sui comportamenti individuali e collettivi da adottare in caso di calamità e sui contenuti del piano comunale d'emergenza, rappresentano una delle attività principali che i comuni dovrebbero svolgere: se la popolazione non si fa prendere dal panico, sa cosa fare e dove andare durante una situazione di pericolo, già questo rappresenta un fondamentale parametro di sicurezza. Dalla nostra indagine risulta che il 30% **dei comuni realizza attività di informazione rivolte ai cittadini** e che nel 16% dei casi sono state organizzate esercitazioni.

Vista l'importanza delle attività finalizzate alla corretta informazione dei cittadini sia nel momento dell'emergenza sia per la possibilità di dar vita ad una maggiore consapevolezza sui temi relativi al rischio che incombe sul territorio e per contribuire a far crescere una nuova mentalità sui temi legati alla cultura di protezione civile, abbiamo chiesto alle amministrazioni comunali quali modalità di comunicazione abbiamo privilegiato: nel 5% delle amministrazioni sono state realizzate pagine web sul sito dell'amministrazione comunale, il 18% delle amministrazioni ha provveduto a realizzare attività d'informazione nelle scuole, il 5% ha provveduto alla diffusione di opuscoli informativi. Nel 19% dei comuni intervistati sono stati organizzati incontri pubblici con la popolazione.

ATTIVITA' REALIZZATE DAI COMUNI DELLA SICILIA

Esposizione ai rischi	Numero Comuni	Percentuale Comuni
Abitazioni in aree a rischio idrogeologico	52	91%
Quartieri in aree a rischio idrogeologico	23	40%
Industrie in aree a rischio idrogeologico	33	58%
Strutture sensibili in aree a rischio	21	37%
Strutture ricettive	16	28%
Attività	Numero Comuni	Percentuale Comuni
Manutenzione	23	40%
Opere di messa in sicurezza	28	49%
Delocalizzazione di abitazioni	5	9%
Delocalizzazione di fabbricati industriali	1	2%
Recepimento PAI nel piano urbanistico	41	72%
Piano d'emergenza	42	74%
Aggiornamento del piano d'emergenza	26	56%
Individuazione COC, area accoglienza, ecc.	46	81%
Trasmissione piano	37	65%
Struttura protezione civile h24	30	53%
Recepimento sistema allertamento regionale	32	56%
Sistemi di monitoraggio e allerta	21	37%
Attività di informazione	17	30%
Esercitazioni	9	16%

Fonte: Legambiente

Come anticipato nell'introduzione, così come lo scorso anno anche nel 2011 nella scheda inviata alle amministrazioni comunali abbiamo ritenuto opportuno inserire un ulteriore parametro per la valutazione dell'esposizione al rischio idrogeologico, considerando anche l'entità del numero di cittadini che quotidianamente vivono o lavorano in strutture presenti in aree esposte a pericolo di esondazione e di frana. Abbiamo chiesto alle amministrazioni di quantificare, seppure in maniera approssimativa, il numero di individui presenti in zone esposte a pericolo indicando una stima numerica o una delle sei fasce individuate e rappresentate nella tabella seguente: un numero di persone compreso fra 1 e 100; fra 100 e 1.000; fra 1.000 e 10.000; fra 10.000 e 50.000; da 50.000 e 100.000; oltre 100.000. Dalle risposte ottenute è possibile risalire al numero e alla percentuale di comuni in cui i cittadini presenti in aree a rischio sono compresi nella prima fascia, nella seconda, e così via. In Sicilia, **nel 53% dei comuni intervistati il numero di persone presenti in aree a rischio è compreso fra 1 e 100; nel 32% dei comuni fra 100 e 1.000 e nel 7% fra 1.000 e 10.000.**

NUMERO DI CITTADINI PRESENTI IN AREE A RISCHIO

Popolazione a rischio	Numero comuni	Percentuale comuni
0	3	5%
Da 1 a 100	30	53%
Da 100 a 1.000	18	32%
Da 1.000 a 10.000	4	7%
Indeterminato	2	3%

Fonte: Legambiente

A partire da questi dati è possibile anche calcolare il numero medio complessivo di persone potenzialmente presenti ogni giorno in zone esposte a rischio idrogeologico moltiplicando il valore medio di ogni fascia di popolazione (ad esempio 50 nella fascia da 0 a 100; 500 nella fascia da 100

a 1.000) per il numero dei comuni che rispondendo al questionario hanno indicato quella fascia di popolazione. **Secondo questi dati il numero medio di cittadini che in Sicilia vivono e lavorano quotidianamente in aree esposte a rischio idrogeologico per quel che riguarda il nostro campione di comuni è di 30.500. Estendendo la stima al 100% dei comuni della regione in cui siano presenti aree a rischio risulta che oltre 130.000 cittadini siciliani risiedono in zone esposte a rischio idrogeologico.**

Complessivamente sono ancora troppe le Amministrazioni comunali siciliane che tardano a svolgere un'efficace ed adeguata politica di prevenzione, informazione e pianificazione d'emergenza. **Soltanto il 16% dei comuni risulta infatti svolgere un lavoro positivo di mitigazione del rischio idrogeologico.** Dati che confermano come tanta strada sia ancora necessario percorrere per ottenere una reale sicurezza dei cittadini di fronte al rischio idrogeologico.

LAVORO DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO SVOLTO DAI COMUNI DELLA SICILIA










Lavoro svolto	Percentuale comuni	Classe di merito	Numero comuni	Percentuale comuni
Positivo	16%	Ottimo	0	
		Buono	3	5%
		Sufficiente	6	11%
Negativo	84%	Scarso	21	37%
		Insufficiente	27	47%

Fonte: Legambiente

Nessun siciliano raggiunge quest'anno il voto di eccellenza necessario per essere premiato da Legambiente e dal Dipartimento della Protezione Civile con la bandiera "Fiume Sicuro", da esporre nel proprio territorio come riconoscimento del buon lavoro svolto nella mitigazione del rischio idrogeologico. **I comuni più meritori fra tutti quelli che hanno partecipato all'indagine sono Camporeale (PA), Canicattini Bagni (SR) e Ribera (AG), che ottengono un 7 in pagella:** a Camporeale, pur essendo presenti strutture nelle aree a rischio, sono stati avviati i primi interventi di delocalizzazione, esiste un piano d'emergenza di protezione civile aggiornato, sono state realizzate attività d'informazione rivolte ai cittadini ed è stata realizzata una regolare manutenzione delle sponde dei corsi d'acqua e più in generale del territorio. A Canicattini Bagni e Ribera non sono presenti strutture in zone esposte a rischio e nel secondo comune sono stati avviati interventi di delocalizzazione. I due comuni sono comunque attivati nella realizzazione di opere di manutenzione e messa in sicurezza.






I COMUNI SICILIANI PIU' ATTIVI CONTRO IL RISCHIO IDROGEOLOGICO

Comune	Provincia	Urbanizzazione aree a rischio	Manutenzione	Messa in sicurezza	Delocalizzazioni	Aggiornamento piano d'emergenza	Informazione / esercitazioni	Voto	Classe di merito
Camporeale	PA							7	Buono

Canicattini Bagni	SR						7	Buono
Ribera	AG						7	Buono

L'altra faccia della medaglia in Sicilia è rappresentata dai comuni Caltabillotta e Ravanusa (AG), Nicosia (EN) e Salemi (TP) che, pur avendo la presenza di diverse strutture in zone a rischio, non si sono efficacemente attivati per una concreta opera di mitigazione del rischio né si sono dotati di un piano d'emergenza aggiornato.

**LE MAGLIE NERE ASSEGNATE AI COMUNI SICILIANI
NELLE ATTIVITA' MESSE IN CAMPO CONTRO IL RISCHIO IDROGEOLOGICO**

Comune	Provincia	Urbanizzazione aree a rischio	Manutenzione	Messa in sicurezza	delocalizzazioni	Aggiornamento piano d'emergenza / monitoraggio	Informazione / Esercitazioni	Voto	Classe di merito
Caltabellotta	AG							1	Insufficiente
Nicosia	EN							1	Insufficiente
Ravanusa	AG							1	Insufficiente
Salemi	TP							1	Insufficiente

4. La scheda per il rilevamento dei dati

Di seguito la scheda inviata a tutti i comuni oggetto dell'indagine con il punteggio assegnato per la risposta ad ogni singolo quesito.

Informazioni sul territorio comunale

Quesito	Si	No
Nel territorio comunale sono presenti fabbricati e/o insediamenti industriali in area a rischio di esondazione dei corsi d'acqua o in area a rischio frana?	0	0,5
Nel territorio comunale sono presenti abitazioni in area a rischio di esondazione dei corsi d'acqua o in area a rischio frana?	0	0,5
Sono presenti interi quartieri in area a rischio di esondazione dei corsi d'acqua o in area a rischio frana?	0	1
Nel territorio comunale sono presenti in aree a rischio idrogeologico strutture sensibili (ad esempio scuole, ospedali, ecc..)?	0	0,5
Nel territorio comunale sono presenti in aree a rischio idrogeologico strutture	0	0,5

commerciali o strutture ricettive turistiche (ad esempio alberghi, campeggi, ecc.)?		
Nel territorio comunale, quanti cittadini vivono o lavorano in zone esposte a pericolo di frane e/o alluvioni? (Indicare un numero stimato o barrare la casella corrispondente nelle fasce sotto indicate) <input type="checkbox"/> 0 <input type="checkbox"/> da 1 a 100 <input type="checkbox"/> da 100 a 1.000 <input type="checkbox"/> da 1.000 a 10.000 <input type="checkbox"/> da 10.000 a 50.000 <input type="checkbox"/> da 50.000 a 100.000 <input type="checkbox"/> oltre 100.000		

Max: 3 punti

Area tematica Gestione del territorio

Quesito	Si	No
Nel territorio comunale è stata svolta nel corso dell'ultimo anno - dal comune o da qualunque altro ente - una manutenzione ordinaria delle sponde, delle opere di difesa idraulica e più in generale del territorio?	0,5	0
Nel territorio comunale sono state realizzate - dal Comune o da qualunque altro ente - opere di messa in sicurezza dei corsi d'acqua e/o di consolidamento dei versanti franosi? Se sì di che tipo di interventi si tratta? <input type="checkbox"/> costruzione di nuove arginature o ampliamento di arginature già esistenti <input type="checkbox"/> ripristino di aree di espansione naturale dei corsi d'acqua * <input type="checkbox"/> riapertura di tratti tombinati/intubati dei corsi d'acqua** <input type="checkbox"/> sistemazione fluviale attraverso briglie*** <input type="checkbox"/> sistemazione fluviale attraverso risagomatura dell'alveo <input type="checkbox"/> rimboschimento di versanti montuosi e collinari fragili <input type="checkbox"/> altro	0,5	0
Nell'ambito della programmazione nazionale o regionale sulla difesa del suolo (ad esempio Accordi di programma Ministero dell'Ambiente/Regioni), sono previsti nel territorio comunale interventi volti alla mitigazione del rischio idrogeologico?	S	N
Il comune ha intrapreso, negli ultimi due anni, azioni di delocalizzazione di abitazioni presenti in aree a rischio idrogeologico?	1	0
Il comune ha intrapreso, negli ultimi due anni, azioni di delocalizzazione di fabbricati industriali in aree a rischio idrogeologico?	1	0
Il comune ha recepito nel proprio strumento urbanistico il Piano di Assetto Idrogeologico redatto dalla competente Autorità di bacino?	0,5	0

Max: 3,5 punti

Area tematica Allertamento, Pianificazione d'emergenza e attività d'informazione:

Quesito	Si	No
Nel comune sono presenti sistemi di monitoraggio finalizzati all'allerta in caso di pericolo di alluvione o di frana?	S	N

Il comune ha recepito il sistema di allertamento regionale in caso di pericolo di frana o alluvione?	1	0
Esiste un piano di emergenza comunale o intercomunale per il rischio idrogeologico?	S	N
Se sì, il piano è stato aggiornato negli ultimi due anni?	1	0
Il piano prevede e indica le strutture destinate a diventare in caso di emergenza sedi del Centro Operativo Comunale, dei Centri di Accoglienza e dell' Area di Ammassamento Soccorritori?	S	N
Il comune ha trasmesso alle autorità locali (Provincia, Prefettura, Regione) il piano d'emergenza?	S	N
Nel territorio comunale esiste una struttura operativa in modalità h24 per rispondere alle emergenze?	0,5	0
Il comune ha svolto nel 2010 attività di informazione rivolte ai cittadini?	0,5	0
Se sì, quali modalità di comunicazione e strumenti informativi ha adottato l'amministrazione comunale per informare i cittadini sui rischi che incombono sul territorio e sui contenuti del piano d'emergenza? <input type="checkbox"/> pagine dedicate sul sito web dell'amministrazione <input type="checkbox"/> iniziative di sensibilizzazione e informazione nelle scuole <input type="checkbox"/> realizzazione di opuscoli informativi da distribuire ai cittadini <input type="checkbox"/> organizzazione di incontri pubblici sui temi relativi al rischio idrogeologico <input type="checkbox"/> Altro		
Il comune ha organizzato nel corso del 2010 esercitazioni rivolte alle strutture operative e alla cittadinanza?	0,5	0

Max: 3,5 punti

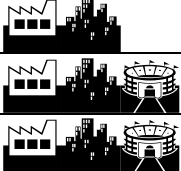

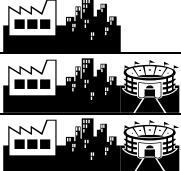
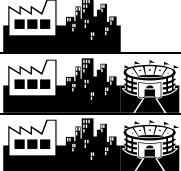
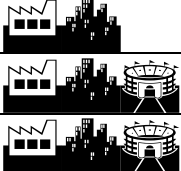

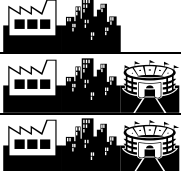
La somma matematica del punteggio ottenuto rispondendo, positivamente o negativamente, ai quesiti di ogni area tematica fornisce il punteggio finale del comune interessato dall'iniziativa compreso tra 0 e 10. Nella graduatoria finale vengono così create cinque categorie di merito:

Da 0 a 3,5	Comuni che svolgono un insufficiente lavoro di mitigazione del rischio
Da 4 a 5,5	Comuni che svolgono uno scarso lavoro di mitigazione del rischio
Da 6 a 6,5	Comuni che svolgono un sufficiente lavoro di mitigazione del rischio
da 7 a 9	Comuni che svolgono un buon lavoro di mitigazione del rischio
da 9,5 a 10	Comuni che svolgono un ottimo lavoro di mitigazione del rischio











5. La classifica completa in Sicilia

Comune	Provincia	Urbanizzazione aree a rischio	Manutenzione	Messa in sicurezza	delocalizzazioni	Aggiornamento piano d'emergenza / monitoraggio	Informazione / Esercitazioni	Voto	Classe di merito
Camporeale	PA							7	Buono
Canicattini Bagni	SR							7	Buono
Ribera	AG							7	Buono
Castellana Sicula	PA							6,5	Sufficiente
Gela	CL							6,5	Sufficiente
Vizzini	CT							6,5	Sufficiente
Partanna	TP							6	Sufficiente
Randazzo	CT							6	Sufficiente
Sant'Agata Militello	ME							6	Sufficiente
Acireale	CT							5,5	Scarso
Bagheria	PA							5,5	Scarso
Mezzojuso	PA							5,5	Scarso
Mineo	CT							5,5	Scarso
Prizzi	PA							5,5	Scarso
San Filippo del Mela	ME							5,5	Scarso
Sciacca	RG							5,5	Scarso
Castel di Iudica	CT							5	Scarso
San Michele di Ganzaria	CT							5	Scarso
Sinagra	ME							5	Scarso
Capizzi	ME							4,5	Scarso
Librizzi	ME							4,5	Scarso
Niscemi	CL							4,5	Scarso
Palermo	PA							4,5	Scarso

Partinico	PA								4,5	Scarso
Resuttano	CL								4,5	Scarso
Sutera	CL								4,5	Scarso
Troina	EN								4,5	Scarso
Furnari	ME								4	Scarso
Messina	ME								4	Scarso
Poggioreale	TP								4	Scarso
Agira	EN								3,5	Insufficiente
Assoro	EN								3,5	Insufficiente
Castrofilippo	AG								3,5	Insufficiente
Enna	EN								3,5	Insufficiente
Ficarazzi	PA								3,5	Insufficiente
Maniace	CT								3,5	Insufficiente
Valderice	TP								3,5	Insufficiente
Petralia Sottana	PA								3,5	Insufficiente
Cinisi	PA								3	Insufficiente
Geraci Siculo	PA								3	Insufficiente
Sciacca	AG								3	Insufficiente
Sant'Alessio Siculo	ME								3	Insufficiente
Cefalà Diana	PA								2,5	Insufficiente
Gangi	PA								2,5	Insufficiente
Montedoro	CL								2,5	Insufficiente
Tripi	ME								2,5	Insufficiente
Pettineo	ME								2	Insufficiente
Ramacca	CT								2	Insufficiente
Santa Teresa di Riva	ME								2	Insufficiente
Sortino	SR								2	Insufficiente
Fondachelli-Fantina	ME								1,5	Insufficiente
Furci Siculo	ME								1,5	Insufficiente

Palazzolo Acreide	SR							1,5	Insufficiente
Caltabellotta	AG							1	Insufficiente
Nicosia	EN							1	Insufficiente
Ravanusa	AG							1	Insufficiente
Salemi	TP							1	Insufficiente

Legenda

	Presenza industrie in area a rischio idrogeologico
	Presenza case in area a rischio idrogeologico Case
	Presenza quartieri in area a rischio idrogeologico
	Presenza strutture turistiche o commerciali
	Manutenzione ordinaria sponde e opere difesa idraulica
	Delocalizzazione struttura da aree a rischio
	Recepimento sistema allertamento regionale
	Piano d'emergenza comunale aggiornato ultimi due anni
	Attività di informazione e sensibilizzazione alla popolazione
	Esercitazioni